Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Giovedì, 20 gennaio** — **Numero 15**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro *e* **della Corona d'Italia:** *Nomine* — **Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale** *n. 1885 riguardante l'estensione di provvedimenti di tariffa ferroviaria per trasporti di merci, adottati a favore della regione adriatica* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1910 relativo al Consiglio superiore ed ai Consigli provinciali di sanità, nonchè alle Commissioni istituite dalle disposizioni sulla sanità pubblica* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1916 col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari del comune di Civitavecchia è affidata al Consiglio scolastico della provincia di Roma* — **Relazioni e decreti Luogotenenziali** *n. 1909, 1911, 1912 e 1913 riflettenti: Erezioni in ente morale — Approvazione di statuti — Applicazione di tassa sul bestiame* — **Relazione** *e* **decreto Luogotenenziale** *per la proroga di poteri del R. commissario straordinario di Comacchio (Ferrara)* — **Decreto Luogotenenziale** *che classifica una strada comunale nell'elenco delle provinciali di Brescia* — **Decreto Ministeriale** *col quale sono approvate e rese esecutorie le unite disposizioni per l'applicazione dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra* — **Decreto Ministeriale** *col quale l'autorizzazione prevista dal primo capoverso del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1167, può essere concessa fino al 28 febbraio 1916 e con effetto fino a tutta la durata della guerra* — **Ministero dell'interno**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero di agricoltura, industria e commercio:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — Le LL. EE. Salandra e Martini a Firenze — S. E. Barzilai in Ancona — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* **— Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sentito il parere favorevole della Giunta Mauriziana:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreto del 6 giugno 1915:

a grande uffiziale:

Koch comm. Ernesto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.

a commendatore:

Romano Avezzana barone Camillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

De Gaetani comm. Davide, console generale di 1ª classe.

ad uffiziale:

Arrivabene Valenti-Gonzaga conte Carlo, consigliere di Legazione di 1ª classe.

Cambiagio cav. Silvio, id. id.

Rocca cav. Salvatore Luciano, console di 1ª classe.

Zunini cav. Leopoldo, id. id.

Fioretti cav. Vittorio, capo sezione di ragioneria di 2ª classe.

a cavaliere:

Pignatti Morano conte Bonifacio, primo segretario di Legazione.
Miniscalchi Erizzo conte Francesco, id. id.
De Rossi nob. Girolamo, console di 2ª classe.
Nuvolari cav. Domenico, id.
Chiovenda cav. Tito, id.
Bartolucci Godolini nob. Giovanni Battista marchese di Castelletta, console di 2ª classe.
Eles cav. Emilio, id.
Ricciardi cav. Giulio, id.

D'Ajello comm. Arturo, ispettore dell'emigrazione per l'interno di 1ª classe.
Morana barone Vincenzo, residente al Cairo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 6 giugno e 9 settembre 1915:

a grand'ufficiale:

Ghersi gr. uff. avv. Alfredo, consigliere di Stato.

a commendatore:

Bonomo comm. dr. Saverio, prefetto del Regno.
Vitelli comm. dott. Nunzio, id.
Reggiani comm. dott. Eugenio, id.
Sforza conte comm. Giovanni, sopraintendente negli archivi di Stato.
Cattani comm. prof. Carlo, consigliere provinciale di Rovigo.
Torella comm. dott. Adrea, delegato sanitario all'estero.

ad ufficiale:

Massone cav. uff. dott. Alberto, segretario medico del Consiglio superiore di Sanità.
Ungaro cav. dott. Goffredo, ispettore medico compartimentale.
Wolner cav. dott. Giulio, medico provinciale.
Attalla comm. avv. Teodoro, membro della Giunta prov. Amministrativa di Livorno.
Graziani comm. dott. Bonaventura, direttore capo divisione Ministero interno.
Coffari comm. dott. Iginio, id. id.
Lazazzera comm. dott. Idelfonso, prefetto del Regno.
Spirito comm. dott. Michele, id.
Urli cav. uff. dott. Luciano, vice prefetto.
Rottondo cav. uff. avv. Giuseppe, id.
Negozi cav. uff. dott. Alessandro, id.
Puccinelli cav. uff. dott. Alfredo, ispettore del servizio celtico.
Mattoli cav. uff. dott. Aristide, direttore rep. chirurg. ospedale civile di Chieti.
Castelli della Vinca, comm. avv. Gionanni, membro G. P. A. di Livorno.

a cavaliere:

Colli comm. dott. Vittorio, direttore capo divisione Ministero interni.
Caravaggio cav. dott. Aldo, capo sezione al Ministero interni.
Cirmeni cav. dott. Arcangelo, id.
Garabello cav. rag. Emanuele, capo sezione di ragioneria al Ministero interni.
Portelli cav. rag. Pasquale, id.
Calvino cav. uff. avv. Giuseppe, consigliere di prefettura.
Bertana cav. dott. Ettore, id.
Romano cav. dott. Francesco, id.
Sironi cav. avv. Emilio, id.
Gurgo cav. dott. Giacomo, id.
Vuillermin cav. dott. Renato, id.
Malato cav. dott. Francesco, id.
Del Bello cav. dott. Francesco Saverio, id.
Leggieri cav. uff. dott. Arcangelo, id.
Mazzoni cav. dott. Giovanni, id.
Ferrari cav. dott. Emilio, id.
Marcucci cav. dott. Guido, id.
Giannoni cav. avv. Alberto, id.
D'Arienzo cav. uff. dott. Enrico, id.
Doro cav. dott. Giuseppe, id.
Venezia cav. rag. Francesco, ragioniere capo di prefettura.
Botta cav. rag. Pancrazio, id.
Magenta cav. rag. Luigi, id.
Rossano comm. dott. Giovanni Battista, ispettore generale degli archivi di Stato.
Helminger cav. dott. Manfredo, primo archivista, id.
Trani cav. uff. Vincenzo, vice questore di P. S.
Sgadari cav. Antonio, id.
Pentimalli cav. uff. Marcello, id.
Frasca cav. rag. Giuseppe, id.
Lucchesi cav. Cesare, tenente colonnello RR. CC.
Angelici cav. dott. Gaetano, capo sezione veterinario Ministero interni.
Solinas cav. Luigi, direttore nell'Amministrazione delle carceri.
Carfratelli Seghetti cav. uff. dott. Filippo, consigliere provinciale di Ascoli.
Iannoni comm. avv. Giovanni, sindaco di Catanzaro, consigliere provinciale.
Mancusi comm. avv. Benedetto, presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro.
Padoa comm. prof. Gustavo, assessore comunale di Firenze.
Moscati cav. avv. Edoardo, direttore del Banco di Napoli a Foggia.
Gottarelli cav. Sebastiano, consigliere provinciale di Ravenna.
Armuzzi cav. prof. Vincenzo, direttore della Cassa di risparmio di Ravenna.
Ballati Nerli marchese comm. Carlo, presidente del Consiglio provinciale di Siena.
Franco comm. avv. Dario, membro Commissione provinciale di beneficenza pubblica di Livorno.
Rosasco cav. dott. Giacomo Giuseppe, ispettore capo veterinario del municipio di Genova.
Robbiani comm. ing. Amilcare, presidente della latteria sociale di Soresina.
Adinolfi cav. dott. Luigi, sotto prefetto.
Miari De Cumani conte comm. ing. Giacomo, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 6 giugno 1915:

a grand'ufficiale:

Lucchini gr. uff. Luigi, presidente di sezione della Corte di cassazione in Roma.
Pagliano gr. uff. Salvatore, procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli.

a commendatore:

Ciolfi comm. Luigi, direttore capo divisione nella Direzione generale del fondo per il culto.
Lomonaco comm. Ruggiero, presidente di sezione della Corte di cassazione di Napoli.
Desenzani comm. Lorenzo, id. id. Torino.
Corrias comm. Giuseppe, id. id. Palermo.
Lappone comm. Francesco, id. della Corte d'appello di Napoli.
Biancuzzi comm. Domenico, consigliere della Corte di cassazione di Roma.

ad ufficiale:

Moschetti cav. Umberto, economo generale dei benefizi vacanti in Venezia.
Berardi cav. Vitantonio, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.
De Marchi cav. Marco, id. id. di Torino.
Bernardi cav. Pietro, id. id. (a disposizione).
Montemurri cav. Antonio, presidente di sezione della Corte d'appello di Trani.
Iorio cav. Nicola, id. id. Bologna.

Falsetti cav. Nicola, avvocato generale presso la Corte d'appello di Trani.
Forni cav. Giovanni, id. id. Torino.
Moreni cav. Leonardo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino.
Pacifico cav. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.
Cannada Bartoli cav. Domenico, presidente di sezione della Corte di appello di Palermo.
Polito De Rosa cav. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Calabrese cav. Raffaele, id. id. Roma.
Paolocci cav. Giuseppe, id. id. Roma.
Spingardi cav. Giuseppe, presidente di sezione della Corte d'appello di Genova.
Paulucci cav. Giovanni, consigliere di Corte di cassazione, destinato al Cairo con funzioni di consigliere kediviale.
Palmera cav. Gaetano, direttore capo divisione nel Ministero di grazia, giustizia e culti.
De Notaristefani cav. Marzio, ispettore superiore id. id.

a cavaliere:

De Bonis cav. Umberto, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Marotta cav. Enrico, id. id.
Chieffo cav. Luigi, id. id.
Ferraro cav. Emilio, id. id.
Macedonio cav. Vincenzo, id. id.
Vannucci cav. Carlo, id. di ragioneria nella direzione generale del Fondo per il culto.
Sorrentino cav. Roberto, consigliere della Corte di appello di Milano.
Curtino cav. Adolfo, id. id. Milano.
Epifania cav. Gennaro, id. id. Potenza.
Drago cav. Cesare Valerio, id. id. Torino.
Cama cav. Raffaele, id id. Napoli.
Ledda cav. Francesco, id. id. Cagliari.
Caraffini cav. Alessandro, id. id. Milano.
Ramunni cav. Angelo, id. id. Trani.
Cordova Boscarini cav. Giuseppe, id. id. Palermo.
Bonazzi cav. Riccardo, id. id. Brescia.
Galassi cav. Mario, id. id. Modena.
Barbieri cav. Domenico, id. id. Aquila.
Sanna cav. Luigi, id. id. Aquila.
Ruggiu Marras cav. Giuseppe, id. id. Cagliari.
Dallamano cav. Pietro, id. id. Milano.
Morandi cav. Giuseppe, id. id. Milano.
Zannini cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Aosta.
De Ninno cav. Domenico, id. id. Bari.
Tercinod cav. Emilio, consigliere della Corte di appello di Roma.
Denaro cav. Emanuele, id. id. Palermo.
Brichetti cav. Mauro, id. id. Milano.
Chiappano cav. Luigi, presidente del tribunale civile e penale di Fermo.
Pontiroli cav. Augusto, consigliere della Corte d'appello di Firenze
De Gregorio cav. march. Leopoldo, id. id. Palermo.
Spegiorin cav. Giacinto, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Vicenza.
Ranieri cav. Antonio, id. id. Macerata.
Celasco cav. Tito, consigliere della Corte d'appello di Firenze.
Ramella cav. Agostino, id. id. Genova.
Giovannoni cav. Umberto Vittorio, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Firenze.
Natta cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Torino.
Farlatti nob. cav. Federico, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Udine.
Lustig cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale della Corte di appello di Napoli.
Castiglioni cav. Guido, consigliere della Corte d'appello di Venezia.
Del Giudice cav. Mauro, id. id. Roma.
Chinni cav. Michele, id. id. Roma.
Ordine cav. Luigi, id. id. incaricato dell'istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di Roma.
Noseda cav. Enea, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Milano.
Ciuffoletti cav. Enea, id id. Milano.
Preve cav. Carlo, capo ragioniere nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Bologna.
Cecconi cav. Alessandro, id. id. Venezia.
Rossi cav. Fabio, avvocato in Napoli.
Anellino cav. Giovanni, id. id.
Mugnozza cav. Carlo, vice pretore in Brindisi.
Guadalupi cav. Angelo, professore e presidente del ricovero dei minorenni in Brindisi.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 6 giugno 1915:

ad uffiziale:

Toniatti comm. Ottavio, ispettore delle Intendenze di finanza.
Baraldi cav. uff. Enrico, intendente di finanza.
Cupello comm. Tito, ispettore superiore delle tasse sugli affari.
Pasetti prof. comm. Tommaso, ispettore superiore amministrativo delle privative.

a cavaliere:

Pezzolet cav. dott. Umberto, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze.
Sepe cav. dott. Aurelio, id.
Mugnozza cav. Lorenzo, id.
Rossi cav. Vincenzo, capo sezione di ragioneria id.
Caffuzzi cav. Cesare, intendente di finanza.
Tedesco cav. Pier Giovanni, id.
Bobbiese cav. dott. Rodolfo, vice intendente di finanza.
Sacerdote cav. ing. Lazzaro, ispettore negli uffici tecnici di finanza.
Fioravanti cav. ing. Antonio, id.
Ottolenghi cav. Giuseppe, agente superiore delle imposte.
Zanotti cav. Federico, id.
Sailer cav. dott. Alessandro, ispettore superiore coltivazioni tabacchi.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 6 giugno 1915:

a commendatore:

Verneau comm. Gustavo, direttore superiore negli uffici della Corte dei conti.

ad uffiziale:

Annibali comm. Luigi, referendario alla Corte dei conti.
Da Valle dott. comm. Ettore, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro.
Lo Bianco comm. Francesco, sostituto avvocato erariale generale.

a cavaliere:

Leva cav. Giacomo, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Iung cav. Vittorio, id. id
Romanello cav. Giuseppe, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.
Ronchetti cav. uff. dott. Mario, id. id.
Cecchi cav. Attilio, capo sezione di ragioneria id.
Salis cav. Pietro, vice avvocato erariale.

Battistoni ing. cav. uff. Nicola, vice direttore della R. Zecca.
Biavasco cav. Luigi, ragioniere capo nelle intendenze di finanza.
Sembranti cav. Costantino Ulisse, delegato del tesoro.
Forlì comm. Giuseppe, direttore della sede di Roma della Banca d'Italia.
Giussani cav. uff. Angelo, ragioniere capo della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 5 giugno 1915:

a grand'uffiziale:

D'Ottone cav. Fortunato, tenente generale.
Bonazzi cav. Lorenzo, id.

a commendatore:

Ruelle cav. Carlo, tenente generale.
Prelli cav. Giovanni, id.
Reisoli cav. Ezio, id.

ad uffiziale:

Vespignani cav. Ettore, maggiore generale.
Ussani cav. Ferdinando, id.
Borzini cav. Attilio, id.
Gonzaga princ. Maurizio, id.
Bandini cav. Oreste, id.
Lombardi cav. Stefano, id.
Besozzi cav. Annibale, id.
Giacometti cav. Amilcare, id.
Piana cav. Luigi Ettore, id.
Negri dei conti di Lamporo nob. Ettore, id.
De Luca cav. Adolfo, id.
Lavallea cav. Giuseppe, id.
Anichini cav. Carlo, id.
Fioretta cav. Pietro, id.
Diaz cav. Armando, id.
Caputo cav. Eugenio, id.

a cavaliere:

Neyrone cav. Mario, colonnello cavalleria.
Regazzi cav. Giuseppe, id. artiglieria.
De Bonis cav. Ulrico, id. id.
Pastore cav. Umberto, id. genio.
Stampacchia cav. Luigi, id. artiglieria (ruolo tecnico).
Pasqualino nob. patrizio di Bari cav. Salvatore, id. id.
Capirone cav. Carlo, id. fanteria.
Redini cav. Giuseppe, id. id.
Barbetta cav. Roberto, id. id.
Wilmant cav. Vero, id. id.
Podestà cav. Carlo, id. id. (granatieri).
Fiorone cav. Vittorio, id. id.
Bernardoni cav. Luigi, id. id.
Vaccari cav. Gaetano, id. id.
Rosacher cav. Luigi, id. id.
Cattaneo cav. Giovanni, id. stato maggiore.
Guadagni cav. Pilade, id. fanteria.
Giraud cav. Giuseppe, id. personale permanente distretti.
Bertini cav. Guglielmo, id. id. id.
Orefice cav. Carlo, id. id. id.
Cingano cav. Luigi, id. commissario.
Gambi cav. Bartolomeo, id. fanteria.
Del Mancino cav. Amos, id. id.
Bertone cav. Camillo, id. id.
Dapino cav. Paolo, id. id.
Cecchi cav. Emilio, id. id.
Felloni cav. Umberto, colonnello del genio.
Ponzani nob. Emanuele, id. artiglieria.
Reynaud cav. Camillo, id. id. (ruolo tecnico).
Siccardi cav. Francesco, id. id.
Cheli cav. Arturo, id. id.
Boyl cav. conte dei march. di Putifigari don Vittorio, id. id.
Morabito cav. Alessandro, id. id.
Pancrazi Grassi cav. Filippo, id. id.
Masi cav. Vittorio, id. fanteria.
Ruini cav. Camillo, id. medico.
Ferrari conte di Orsara march. di Castelnuovo Bormida cav. Teodoro, id. fanteria.
Chierchia cav. Raffaele, id. genio.
Bono cav. Marco, tenente colonnello artiglieria.
Marcozzi cav. Carlo, id. commissario.
Cherubini cav. Umberto, capo sezione amministrativo Minist. guerra.
Garbasso cav. Alberto, maggiore di artiglieria.
Gianesi cav. Angelo, id. id.
Mengoli cav. Giorgio, id. fanteria, in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Pezzana cav. Girolamo, maggiore di fanteria (alpini).
Raybaudi Massiglia cav. dott. Luigi, primo segretario di 1ª classe nel Ministero guerra.
Bizzarri cav. Vincenzo, capitano d'amministrazione.
Paradisi dott. Luigi, primo segretario di 1ª classe nel Ministero della guerra.
Ferrara cav. Odoardo, capitano del genio.
Pronotto cav. Benedetto, colonnello medico.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 5 giugno 1915:

a commendatore:

Ripa di Meana Vittorio, maggiore generale del genio navale.

ad uffiziale:

Mortola Giuseppe, capitano di vascello.
Notarbartolo Leopoldo, id.
Pullino Vittorio, id.
De Merich Giovanni, maggior generale macchinista.
Pruneri Giorgio, colonnello nel genio navale.
Orlandini Pasquale, direttore capo divisione di 1ª classe.

a cavaliere:

Gais Luigi, capitano di fregata.
Colli di Felizzano Annibale, id.
Ortalda Filippo, id.
Princivalle Enrico, id.
Bonfiglietti Filippo, tenente colonnello nel genio navale.
Negro Vincenzo, tenente colonnello commissario.
Bernardi Guido, capitano di corvetta.
Marietti Giovanni, maggiore d'artiglieria.
Clausetti Enrico, maggiore del genio.
Viora Giuseppe, maggiore di fanteria.
Cavallini Virginio, capitano del genio navale.
Martinez Giuseppe, capo sezione di 1ª classe.
Germani Edoardo, capo sezione di 2ª classe.
Bettoni Vespasiano, capitano di porto di 3ª classe.
Marzocchelli Giovanni Battista, id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 25 maggio 1915:

a commendatore:

De Roberto ing. Francesco, capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Affini avv. Ezio, direttore capo divisione nell'Amministrazione centrale.
Cesano ing. cav. Filippo, ispettore capo nel ruolo di vigilanza dell'Amministrazione centrale.
Cavazzuti ing. Giov. Battista, ingegnere capo del R. corpo del genio civile.
Duo ing. Scipione Guelfo, ingegnere capo, id. id.
Greppi ing. Luigi, sotto capo servizio nell' Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Tarchi Ermanno, capo compartimento id.
Zanotta ing. Alfonso, sotto capo servizio id.

a cavaliere:

Di Martino avv. Gerardo, capo sezione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Capalozza rag. Adolfo, ispettore principale nel ruolo di vigilanza dell'Amministrazione id.
Sormani ing. Francesco, id. id.
Tortarolo cav. Lorenzo, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Crocetti cav. Felice, id. id.
Peri cav. Pietro, id. id.
Fiorentini cav. Giuseppe, id. id.
Fornari cav. Giuseppe, id. id
Statuti cav. Carlo, id. id.
Aliquò Fontanelli cav. Luigi, id. id.
Hajech ing. Alessandro, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Zoncada avv. Giuseppe, id. id.
De Orchi ing. Luigi, id. id.
Rocca Rey ing. Attilio, id. id.
Franzero ing. Giov. Emilio, id. id.
Franco ing. Giorgio, id. id.
Fiori ing. Felice, id. id.
Ermolli ing. Leopoldo, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 25 maggio 1915:

a commendatore:

Castellani comm. rag. Vittorio, direttore capo della ragioneria centrale nel Ministero.

ad uffiziale:

Rossi comm. dott. Ermete, ispettore amministrativo di 1ª classe nel Ministero.
Zenatti comm. dott. Albino, ispettore per le scuole medie e normali.
Camerano comm. prof. Lorenzo, senatore del Regno, ordinario nella R. Università di Torino.
Simoncelli comm. prof. Vincenzo, deputato al Parlamento, ordinario nella R. Università di Roma.
Levi comm. Leon Davide, direttore capo divisione di ragioneria nel Ministero.

a cavaliere:

Porchiesi cav. dott. Augusto, R. provveditore agli studi.
Raulich comm. prof. Italo, presidente del R. liceo « Mamiani » in Roma.
Imbert cav. dott. Gaetano, id. « E. Q. Visconti » id.
Fava cav. dott. Mariano, bibliotecario della biblioteca universitaria di Napoli.
Capra cav. dott. Arnaldo, id. id. di Cagliari.
Guiducci comm. avv. Giov. Battista, presidente del Comitato per la costruzione della facciata del duomo di Arezzo.
Rocca cav. uff. rag. Lorenzo, direttore capo divisione nel Ministero.
Parpagliolo cav. avv. Luigi, capo sezione id.
Colasanti cav. dott. Arduino, id. id.
Valdarnini cav. uff. prof. Angelo, ordinario nella R. Università di Bologna.
Valeri cav. Demetrio, R. provveditore agli studi.
Ronca cav. uff. dott. Umberto, id.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Con decreto del 3 giugno 1915:

ad uffiziale:

Alpe comm. prof. Vittorio, professore nella R. scuola superiore di agricoltura di Milano.

a cavaliere:

Dresda comm. Francesco, consigliere della Camera di commercio di Napoli.
Verrotti cav. uff. prof. Ignazio, direttore del civico Istituto professionale di Torino.
Chiaromonte cav. uff. Tommaso, R. enotecnico addetto alla R. legazione di Rio Janeiro (Brasile).
Messana cav. ing. Ludovico, componente del Consiglio superiore del lavoro — Canicattì (Girgenti).
Sili comm. Bernardino, agricoltore — Roma.
Rivoli cav. Edoardo, direttore della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde — Milano.
Bondì cav. Camillo, industriale — Signa.
Riboni cav. ing. Pietro, ingegnere di 1ª classe nel Real corpo delle miniere.
Fornari cav. uff. prof. Tommaso, insegnante della R. scuola superiore di commercio di Venezia.
Vianello cav. prof. dott. Vincenzo, direttore del R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino.
Bonardi cav. avv. Carlo, presidente del Consiglio d'amministrazione della R. scuola media di commercio di Brescia.
Rizzi cav. Pietro, ispettore superiore forestale.
Sforzi cav. Gregorio, id. id.
Terracciano cav. prof. Achille, ordinario di botanica nella R. Università di Sassari.
Bonitatibus cav. ing. prof. Giuseppe, direttore dell'Osservatorio meteorico di Potenza.
Bucca cav. prof. Lorenzo, componente del Consiglio delle miniere — Catania.
Bettoni cav. prof. Pio, incaricato della direzione dell'Osservatorio geodinamico di Salò (Brescia).

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 10 giugno 1915:

a commendatore:

Sessini Francesco, capo divisione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

ad uffiziale:

Cipollaro Pietro, capo divisione nell' Amministrazione dei telefoni.
Di Pirro dott. prof. Giovanni, direttore Istituto superiore postale, telegrafico e telefonico.
Maraschini Francesco Giacomo Luigi, ispettore superiore nell' Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

a cavaliere:

Respighi ing. Luigi, direttore compartimentale nell'Amministrazione dei telefoni.
Molfino ing. Pietro, id. id.
Iacobacci Adolfo, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Colonna Antonio, direttore provinciale id.
Mezzana Luigi Giuseppe, capo sezione id.
Zucchi Luigi, id. id.
Landi Mario, direttore provinciale id.
Moliterni Eustachio, capo sezione id.
Sepe Amato, id. id.
Flora Luigi, id. id.
Pession Giuseppe, tenente di vascello.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1895 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;
Visti il R. decreto 25 maggio 1915, n. 770, e i Nostri decreti del 24 giugno 1915, n. 932, e 31 ottobre 1915, n. 1603, concernenti le riduzioni sulle tariffe ferroviarie accordate per i trasporti da e per le località normalmente servite dai porti dell'Adriatico;
Ritenuta l'opportunità di estendere le dette riduzioni ai trasporti di merci provenienti dal mare in partenza da Santa Margherita Ligure e da Sestri Levante;
Ritenuta pure l'opportunità di aggiungere ai porti di Venezia, Ancona, Barletta, Bari e Brindisi, indicati in fine al primo capoverso dell'art. 1 del Nostro decreto 31 ottobre 1915, n. 1603, quelli di Ravenna e di Taranto;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto con quelli del tesoro e di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le riduzioni sui prezzi delle tariffe in vigore sulle ferrovie dello Stato, approvate col decreto Reale 25 maggio 1915, n. 770, e col Nostro decreto 31 ottobre 1915, n. 1603, sono estese alle medesime condizioni stabilite coi detti decreti, ai trasporti delle merci delle quali sia provata la provenienza dal mare e spedite a vagone completo da Santa Margherita Ligure e da Sestri Levante per località poste ad oriente della linea Brescia-Piadena-Parma-Bologna-Pistoia-Firenze-Terontola-Chiusi-Orte-Terni-Sulmona-Carpinone-Vinchiaturo-Benevento-Avellino-Rocchetta Sant'Antonio-Potenza Inferiore-Metaponto.

Art. 2.

Ai porti di Venezia, Ancona, Barletta, Bari e Brindisi, indicati in fine al primo capoverso dell'art. 1 del Nostro decreto 31 ottobre 1915, n. 1603, sono aggiunti quelli di Ravenna e di Taranto.

Art. 3.

Del minore introito derivante dai provvedimenti di cui i precedenti articoli sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CAVASOLA — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1910 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduti gli articoli 9 e 10 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, convertito in legge con l'art. 4 della legge 21 dicembre 1915, n. 1774;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A cominciare dalla prima rinnovazione successiva al presente decreto, concorreranno, con i rappresentanti degli ordini dei sanitari, di cui all'art. 7 della legge 10 luglio 1910, n. 455, a comporre:

a) il Consiglio superiore di sanità:

il direttore generale della sanità pubblica;

il capo dell'ufficio sanitario del Ministero della guerra;

il capo dell'ufficio sanitario del Ministero della marina;
il procuratore generale del Re presso la Corte di appello della capitale;
il direttore generale della marina mercantile;
il capo dell'ufficio di ispezione veterinaria del Regio esercito;
sei dottori in medicina e chirurgia, competenti particolarmente nella igiene pubblica;
un ingegnere esperto nella ingegneria sanitaria;
un naturalista;
due chimici;
un veterinario;
un farmacista;
un giureconsulto;
una persona esperta nelle materie amministrative;
una persona esperta nelle scienze agrarie.

Dei membri elettivi cinque almeno debbono risiedere nella capitale.

Il segretario medico, capo della segreteria del Consiglio, e il segretario ingegnere del Consiglio stesso, potranno essere incaricati di riferire al Consiglio, ai cui lavori prendono parte senza voto.

b) i Consigli provinciali di sanità:
i membri che ne fanno parte di diritto a termini dell'art. 8 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;
due dottori in medicina e chirurgia;
un cultore di chimica;
un giureconsulto;
un farmacista;
un veterinario;
un ingegnere;
una persona esperta nelle materie amministrative;
una persona esperta nelle scienze agrarie.

È abrogato l'art. 17 del regolamento generale sanitario approvato con R. decreto 3 febbraio 1901, n. 45.

Nulla è innovato circa i modi di nomina e la durata in carica dei componenti elettivi dei consessi stessi, come circa il numero, i modi di nomina e la durata in carica dei componenti:

la Commissione centrale consultiva per il risanamento della città di Napoli di cui all'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, numero 3003, modificato con R. decreto 29 maggio 1913, n. 828;

le Commissioni permanenti per le farmacie di cui all'art. 3 della legge 22 maggio 1913, n. 468.

La Commissione centrale permanente per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica di cui al Regio decreto 5 marzo 1914, n. 184 resta, a decorrere dal 1° gennaio 1916, composta:

del direttore generale della sanità pubblica, presidente;

del capo dell'ufficio sanitario al Ministero della guerra;

di un direttore capo di divisione al Ministero dell'interno.

Art. 2.

Il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio provinciale di sanità si adunano in sessione ordinaria una volta all'anno, nel mese di aprile, e straordinariamente tutte le volte che ritengano necessario di convocarli, rispettivamente, il ministro dell'interno e il prefetto.

Il ministro dell'interno designa per ciascuna sessione ordinaria del Consiglio superiore di sanità il presidente e il vice-presidente, che rimangono in carica fino all'apertura della sessione ordinaria successiva.

Art. 3.

Il Consiglio superiore di sanità;

1° porta la sua attenzione sui fatti riguardanti la igiene e la sanità pubblica del Regno dei quali è informato dal Ministero dell'interno;

2° propone quei provvedimenti, quelle inchieste e quelle ricerche scientifiche che giudicherà convenienti ai fini della amministrazione sanitaria;

3° compila l'elenco delle industrie insalubri;

4° designa i sieri e vaccini soggetti al controllo di genuinità e stabilisce le norme di questo;

5° approva i campioni di prodotti chinacei da mettersi in vendita dal Ministero delle finanze;

6° delega gli scrutatori per la elezione dei rappresentanti degli ordini dei sanitari nel Consiglio stesso;

7° nomina i componenti il Consiglio di amministrazione del collegio per gli orfani dei sanitari in Perugia, nel caso di cui all'art. 18 dello statuto approvato col R. decreto 22 marzo 1906;

8° dà parere:

a) su tutti i regolamenti da emanarsi dal ministro, riguardanti la igiene e la sanità pubblica;

b) sui regolamenti speciali occorrenti per la esecuzione del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636; del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 818; della legge per combattere l'alcoolismo 19 giugno 1911, n. 636;

c) sull'elenco dei colori nocivi;

d) sulla determinazione dei sali di chinino da acquistarsi, prepararsi e lavorarsi dal Ministero delle finanze, della forma dei relativi preparati e dei modi di distribuzione di questi;

e) sulla determinazione dei lavori pericolosi troppo faticosi o insalubri a termini delle disposizioni sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulle indicazioni delle condizioni di carattere generale sull'igiene dei locali di lavoro e di riposo delle donne e dei fanciulli;

f) sui grandi lavori di utilità pubblica per ciò che riguarda l'igiene; sulle domande per le opere di bonifica di prima categoria; sulle opere di cui all'articolo 9 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e su quelle che interessano più provincie;

g) sulle domande di attestati di privativa industriale per invenzioni e scoperte concernenti bevande e commestibili di qualsiasi natura;

h) sui ricorsi:

per contestazioni già decise dai prefetti fra Comuni e ufficiali sanitari;

di Comuni, cittadini e corpi morali contro il servizio e il personale sanitario degli ospedali od Istituti privati;

contro provvedimenti disciplinari a carico di sanitari condotti;

contro i provvedimenti dei prefetti in materia di farmacie;

contro la elezione dei rappresentanti degli ordini nel Consiglio superiore di sanità;

i) sulle istanze per pensioni privilegiate di cui allo art. 24 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. decreto 21 febbraio 1885, n. 70;

l) sulle questioni che gli siano deferite dal Ministero dell'interno;

9° decide sui ricorsi:

dei Comuni, contro le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa che aumentano lo stipendio dei sanitari condotti;

contro le deliberazioni delle assemblee degli ordini dei sanitari;

contro i risultati della elezione dei componenti i Consigli amministrativi degli ordini;

10° esercita le attribuzioni che gli vengano conferite da leggi e da regolamenti posteriori al presente decreto.

Art. 4.

Le attribuzioni indicate ai nn. 3, 4, 5, 7, 8 lettere da *c*) a *i*) incluse, e 9 del precedente articolo, e nei casi di urgenza anche quelle indicate nelle altre disposizioni dell'articolo stesso, possono essere ad ogni effetto deferite, dal ministro dell'interno, alla Giunta del Consiglio superiore di sanità, presieduta dal presidente o vice-presidente del Consiglio stesso, e composta:

del direttore generale della sanità pubblica;

del capo dell'ufficio sanitario del Ministero della guerra;

del capo dell'ufficio sanitario del Ministero della marina;

del procuratore generale della Corte d'appello di Roma;

dei rappresentanti degli ordini dei sanitari;

di tre componenti elettivi del Consiglio stesso designati dal ministro dell'interno al principio di ogni sessione ordinaria e sempre rieleggibili.

Art. 5.

Il Consiglio provinciale di sanità:

1° porta la sua attenzione su tutti i fatti riguardanti l'igiene e la salute pubblica nei varî Comuni della Provincia;

2° propone al prefetto quei provvedimenti e quelle investigazioni che giudica opportuni;

3° nomina i componenti le Commissioni giudicatrici dei concorsi per ufficiali sanitari, per sanitari condotti, e per il personale dei laboratorî di vigilanza igienica; i componenti elettivi la Commissione permanente delle farmacie e un componente la Commissione provinciale per la licenza ad esercizi pubblici;

4° approva la tariffa dei compensi per le analisi dei laboratorî di vigilanza igienica, e quella di vendita per le farmacie municipali e consorziali;

5° propone il regolamento speciale per la risicoltura e il conferimento dei premi ai proprietari e agli industriali per opere di difesa dalla malaria delle abitazioni e dei ricoveri anche temporanei degli operai e contadini;

6° dà parere:

a) sui regolamenti locali di igiene;

b) sui regolamenti speciali per la macerazione delle piante tessili, e sopra altri regolamenti a scopo igienico;

c) sulle variazioni ai limiti del lavoro notturno posti dal 3° comma dell'art. 5 del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli 10 novembre 1907, n. 818; e sulle concessioni di ammissione di donne e fanciulli al lavoro notturno di materie suscettibili di alterazione;

d) sul regolamento provinciale di polizia zooiatrica e sulle relative tariffe;

e) sul regolamento per gli ufficiali sanitari della Provincia;

f) sui capitolati delle condotte sanitarie, medico-chirurgiche, veterinarie e farmaceutiche;

g) sulla costituzione dei consorzi sanitari, volontari e coattivi; la riforma delle loro convenzioni regolatrici; lo scioglimento dei consorzi stessi;

h) sui regolamenti per il funzionamento amministrativo dei laboratorî comunali e consorziali di vigilanza igienica;

i) su le norme e gli orari per l'esercizio delle farmacie; sulla pianta organica di queste; sui regolamenti delle farmacie municipalizzate; sulle autorizzazioni all'apertura e all'esercizio di farmacie a termini del 2° e 4° comma dell'art. 12 della legge 22 maggio 1913, n. 468; sulle dichiarazioni di decadenza dall'autorizzazione all'apertura e all'esercizio di farmacie;

l) sulla dichiarazione di applicabilità della legge sulla pellagra; sui relativi regolamenti locali; sulla costituzione dei consorzi intercomunali previsti dalla legge stessa;

m) sui regolamenti edilizi, piani regolatori e simili; sulla scelta di locali e sui progetti di edifici scolastici; sui progetti e piani di cimiteri; sui progetti di

opere per provvista di acqua potabile, opere igieniche ospedali, per i quali siano chiesti mutui di favore e concorsi dello Stato; sulla costituzione coattiva di Consorzi per la provvista di acqua potabile e sulla esecuzione di ufficio di opere di tale natura; sui regolamenti speciali per l'applicazione della legge 12 luglio 1896, n. 159;

n) sui regolamenti di servizio igienico-sanitario degli stabilimenti sanitari pubblici e privati;

o) sulla conferma e il licenziamento degli ufficiali sanitari in prova; e nei procedimenti disciplinari contro il personale sanitario e contro gli esercenti sottoposti alla vigilanza dell'autorità sanitaria e gli esercenti illegalmente;

p) sui ricorsi:

per contestazioni tra sanitari e municipi, corpi morali e privati per ragioni di servizio sanitario ed igienico;

contro il licenziamento di medici, veterinari e farmacisti condotti;

contro la classificazione delle industrie fra le insalubri;

q) sulle relazioni annuali intorno lo stato sanitario della Provincia, compilato dal medico provinciale e sui rapporti del veterinario provinciale;

r) su tutte le questioni che gli vengano sottoposte dal prefetto;

7° esercita le attribuzioni che gli vengano conferite da leggi e da regolamenti posteriori al presente decreto.

Art. 6.

Le attribuzioni indicate ai nn. 4 e 6 lettere *o*) e *p*) del precedente articolo, e nei casi di urgenza anche quelle indicate nelle altre disposizioni dell'articolo stesso, possono essere ad ogni effetto deferite, dal prefetto, alla Giunta del Consiglio provinciale di sanità, presieduta dal prefetto stesso e composta:

del medico provinciale;

del veterinario provinciale;

del procuratore del Re presso il tribunale civile e penale;

dei presidenti degli ordini dei sanitari.

Art. 7.

I provvedimenti che a norma delle disposizioni anteriori al presente decreto devono esser presi col parere conforme del Consiglio superiore di sanità o del Consiglio provinciale di sanità e per i quali non sia dagli articoli 3 e 5 del presente decreto confermata la obbligatorietà dello intervento dei detti consessi, debbono, salva la facoltà di cui ai n. 8, lettera *l*), dell'articolo 3, e 6, lettera *r*), dell'art. 5, essere adottati sul parere, rispettivamente, della Direzione generale della sanità pubblica e del medico provinciale.

Sono deferite:

al ministro dell'interno, l'approvazione dei regolamenti speciali dei manicomi; e quella dei generi medicinali e dei medicamenti composti a termine dell'articolo 15 della tariffa doganale approvata con R. decreto 28 luglio 1910, n. 577;

al prefetto, la determinazione del minimo di abitabilità delle abitazioni rurali; l'adozione dei provvedimenti d'ufficio per la riabitabilità di case rurali nei limiti e nelle forme dell'art. 71 del testo unico delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636; e le attribuzioni conferite al Consiglio provinciale di sanità dalle disposizioni sulla Cassa pensioni dei sanitari.

Art. 8.

A decorrere dal 1° gennaio 1916, verrà corrisposta:

a) per ogni giorno di adunanza, anche se la Commissione o il Consiglio abbiano tenuto nella medesima giornata più riunioni:

la indennità di lire quindici ai componenti elettivi del Consiglio superiore di sanità e delle Commissioni provinciali permanenti per le farmacie, residenti nella città in cui si tengono le adunanze;

la indennità di lire dieci ai funzionari di qualsiasi Amministrazione, residenti nella città in cui si tengono le adunanze, che fanno parte del Consiglio superiore di sanità, della Commissione centrale consultiva per il risanamento della città di Napoli, della Commissione centrale permanente per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica e delle Commissioni provinciali permanenti per le farmacie, nonchè al segretario delle stesse commissioni centrali e provinciali;

b) per il tempo impiegato nei viaggi di andata e di ritorno, e per la partecipazione ai lavori del Collegio di cui fanno parte;

la indennità giornaliera di lire quindici, oltre il rimborso delle spese di viaggio, ai componenti elettivi, che non appartengano ad alcuna Amministrazione dello Stato e risiedano in città diversa da quella nella quale hanno luogo le adunanze del Consiglio superiore di sanità, dei Consigli provinciali di sanità e delle Commissioni provinciali permanenti per le farmacie;

le indennità di trasferta e di missione stabilite dalle disposizioni in vigore ai funzionari di qualsiasi Amministrazione dello Stato che risiedano in città diversa da quella nella quale hanno luogo le adunanze e che facciano parte dei Consigli e delle Commissioni, considerati dal presente decreto.

Art. 9.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto così di leggi come di regolamenti generali e speciali, eccezione fatta per quelle del decreto-legge Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1188 e del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1311.

Art. 10.

L'attuale Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali di sanità sono disciolti.

Alla loro ricostituzione si procederà secondo le norme portate dal presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1916 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487 e 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'articolo unico della legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487, suddetta;

Visti i decreti Reali 29 marzo 1914, n. 826, e 21 gennaio 1915, n. 365, coi quali l'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di Roma è affidata al Consiglio scolastico, tranne che per i comuni indicati nell'annesso elenco;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1° dello stesso regolamento; le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'art. 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Vista la deliberazione e la domanda dei comuni capoluoghi di circondario compresi nell'elenco annesso al presente decreto, riconosciute regolari dal Ministero a norma degli articoli 9, 10, 11 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 929;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari dei comuni della provincia di Roma, indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge a cominciare dal 1° gennaio 1916.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dell'art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto, a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Roma emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di dicembre 1915, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di gennaio successivo.

Art. 4.

Al bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Roma, saranno apportate le variazioni dipendenti dal presente decreto; e cioè comprenderà le entrate e le spese relative ai 6/12 dell'esercizio finanziario 1915-1916 per i Comuni indicati nell'elenco annesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

GRIPPO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Provincia di Roma

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc. a norma del paragrafo 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Civitavecchia	40,555 06	2,159 93	42,714 99	33	35

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà:

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro della istruzione pubblica
GRIPPO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1909

Decreto Luogotenenziale 16 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Albizzate (Milano) è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1911

Decreto Luogotenenziale 16 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, è riconosciuta come ente morale la Società scolastica di M. S. « Mutualità scolastica Lonicena », con sede in Lonigo, e se ne approva lo statuto.

N. 1912

Decreto Luogotenenziale 16 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, viene eretta in ente morale la Cassa agraria per il mandamento di San Severino Marche, e ne è approvato lo statuto.

N. 1913

Decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Portomaggiore (Ferrara), di applicare nel 1915 la tassa bestiame in base a tariffa eccezionale deliberata in adunanza consiliare 19 dicembre 1914.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 6 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Comacchio (Ferrara).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Comacchio.

Il provvedimento è giustificato dal perdurare della difficilissima situazione finanziaria in cui da tempo si dibatte quel Comune, e che non ancora è stato possibile superare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il R. decreto 11 settembre 1913 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Comacchio, in provincia di Ferrara, ed i successivi decreti coi quali furono prorogati i termini per la ricostituzione del Consiglio stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Comacchio è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 30 gennaio 1915, con cui il Consiglio provinciale di Brescia stabiliva di inserire nell'elenco delle sue strade provinciali la strada Rovato-Erbusco-Adro-Capriolo, della lunghezza di metri 8876,22, e la strada Palazzolo-Pontoglio, della lunghezza di metri 6070;

Ritenuto che, procedutosi alla pubblicazione di detta deliberazione in tutti i Comuni della Provincia, non sono stati prodotti reclami;

Considerando che la strada Rovato-Capriolo mette capo coi suoi estremi a due stazioni ferroviarie; serve a mettere in comunicazione rotabile quattro Comuni con una popolazione complessiva di 20.244 abitanti ed un'estensione territoriale di 69 chilometri quadrati di fertili terreni, ed infine completa la rete delle strade provinciali di Brescia, mettendo in comunicazione il comune di Rovato e tutte le strade provinciali che vi fanno capo con quelle della limitrofa provincia di Bergamo;

Considerando che la strada Palazzolo-Pontoglio costituisce il primo tratto di una più estesa comunicazione che dipartendosi da Orzinuovi, importante stazione tramviaria della linea Brescia-Soncino, allaccia con tracciato diretto i comuni di Roccafranca, Rudiano, Urago d'Oglio e Pontoglio, e si congiungerà con la provinciale Brescia-Milano, in Pontoglio, mettendo capo a quella stazione ferroviaria della linea Brescia-Bergamo;

Che pertanto entrambe le dette strade risultando di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole di una vasta regione e mettendo capo a ferrovie, hanno i caratteri voluti dall'art. 13, lettera *D*), della legge vigente sui lavori pubblici per essere dichiarate provinciali;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono classificate fra le provinciali di Brescia le due strade Rovato-Capriolo e Palazzolo-Pontoglio, la prima della lunghezza di metri 8876,22, la seconda della lunghezza di metri 6070.

Il predetto ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato *B*);

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774, sull'esercizio provvisorio del bilancio che proroga la validità del decreto suddetto al 30 giugno 1917;

Visto il decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1893;

Decreta:

Articolo unico.

Sono approvate e rese esecutorie le unite disposizioni per l'applicazione dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, e del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1893.

Roma, 15 gennaio 1916.

Il ministro
DANEO.

DISPOSIZIONI
per l'applicazione della imposta sui profitti dipendenti dalla guerra

Art. 1.

Gli accertamenti dei nuovi o maggiori profitti da assoggettarsi a parte all'imposta di ricchezza mobile ed alla sovrimposta di guerra nella misura fissata dall'art. 1 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, riguardano i redditi realizzati in eccedenza a quelli ordinari da tutti i privati od enti esercenti qualsiasi industria o commercio e dagli intermediari nei periodi dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel primo semestre del 1917.

Allo speciale accertamento a parte disposto a' sensi dell'accennato decreto e della legge sopra ricordata, sono soggetti anche i profitti straordinari conseguiti nei detti periodi di tempo da contribuenti (privati o enti) compresi nelle suesposte categorie, i quali in forza di leggi speciali godono della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, pei redditi ordinari.

Art. 2.

Il reddito da accertarsi è costituito dalla differenza tra il reddito effettivamente conseguito da tutto il complesso dell'azienda nei singoli periodi di accertamento dal commerciante, industriale (privato od ente), e quello ordinario determinato a sensi dell'art. 2 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, ed in ogni modo in somma mai inferiore all'8 0/0 del capitale investito.

Per gli intermediari il reddito stesso è costituito dalla eccedenza di oltre un decimo sul reddito ordinario valutato in base alla media delle tassazioni 1913-914, od in base ai confronti, di cui al succitato articolo.

Art 3.

Per le Società od enti contemplati dall'art. 25 della legge 24 ago-

sto 1877, n. 4021, i quali non figurino inscritti nei ruoli mobiliari per gli anni 1913 e 1914, o godano della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile pei redditi ordinari, la media di cui all'art. 2 del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato *B*), sarà determinata in base alle risultanze dei bilanci relativi agli anni suddetti, se ed in quanto esistano, in caso contrario nella misura dell'8 0[0 del capitale investito.

Art. 4.

Agli effetti della determinazione del reddito saranno considerate quali passività e spese deducibili, tutte quelle contemplate dagli articoli 31 e 32 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile, nonchè, quando si tratti di impianti fatti o trasformati in contemplazione di forniture di guerra, anche le svalutazioni e gli ammortamenti eccezionali.

In caso di totale o parziale trasformazione di uno stabilimento già esistente, per essere adibito in tutto od in parte a forniture di guerra, le svalutazioni e gli ammortamenti, di cui sopra, saranno determinati con riguardo al capitale investito nella trasformazione.

In ogni caso poi la determinazione delle somme da ammettersi in detrazione a titolo di svalutazione od ammortamento sarà fatta con riguardo alla possibilità che gli impianti possano anche, a guerra finita, essere adibiti ad una industria avente carattere continuativo, nonchè al presunto valore che essi potranno rappresentare dopo cessato lo scopo pel quale vennero istituiti.

La valutazione degli ammortamenti sarà ripartita in relazione ai singoli periodi di accertamento.

Art. 5.

Per capitale investito ai sensi degli articoli 2 e 3 dell'allegato *B*) del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, devesi intendere il capitale effettivamente impiegato nell'esercizio dell'industria e del commercio.

Per le aziende industriali o commerciali, che abbiano fatto nuovi impianti o si siano trasformate in occasione della guerra europea, si terrà conto in aggiunta al capitale ordinario anche di quello investito nei nuovi impianti o nelle trasformazioni.

Per le Società anonime ed in accomandita per azioni ed altri enti od Istituti tassati all'imposta di ricchezza mobile in base a bilancio, il capitale investito è rappresentato dal capitale sociale versato, quale risulta dai bilanci che si tengono presenti all'atto dell'accertamento, dai fondi di riserva giusta i bilanci stessi, quando l'effettivo impiego tanto di quello che di questi nell'azienda risulti debitamente provato.

In ogni caso la determinazione del capitale investito sarà fatta con riguardo al periodo di tempo durante il quale l'impiego si è realmente verificato.

Art. 6.

Il capitale investito in forniture od appalti assunti verso lo Stato od altri enti pubblici, quando si tratti di fornitori od appaltatori occasionali, sarà determinato nella somma effettivamente anticipata dal fornitore od appaltatore per assumere il contratto, con riguardo al tempo, in cui la somma stessa ha dovuto restare anticipata.

Quando si tratti di fornitori od appaltatori, già in rapporto di affari con lo Stato o con altri enti pubblici ed iscritti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per una industria od un commercio, che abbia attinenza con le forniture od appalti suddetti, il capitale investito sarà rappresentato da quello impiegato nell'azienda, e dagli aumenti eventualmente apportativi in rapporto alla eccezionale importanza o durata delle forniture ed appalti.

Art. 7.

Sono obbligati a presentare le dichiarazioni tutti i privati od enti esercenti qualsiasi industria o commercio e gli intermediari, i quali nel periodo dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel 1° semestre 1917, abbiano realizzato, sia per aumento di produzione o di commercio sia per elevamento di prezzi, redditi eccezionali eccedenti quelli ordinari calcolati ai sensi dell'art. 2 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, anche se valutabili in cifra inferiore al minimo di L. 2500.

Uguale obbligo è fatto a tutti coloro, i quali in forza di leggi speciali godono pei redditi ordinari dell'esenzione dall'imposta mobiliare.

Art. 8.

I contribuenti privati dovranno entro il 15 febbraio 1916 denunciare i redditi realizzati nell'intero periodo dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915. Quelli realizzati nel 1916 e nel primo semestre 1917 saranno denunciati rispettivamente entro il 15 febbraio e 15 agosto 1917.

Anche le Società od enti soggetti all'imposta di ricchezza mobile a sensi dell'art. 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, hanno l'obbligo tassativo di presentare la loro dichiarazione indipendentemente dalla esibizione dei bilanci. Il reddito da dichiararsi è quello da essi effettivamente e complessivamente realizzato nel periodo di tempo, cui si riferisce ogni singola dichiarazione. Conseguentemente se nel detto periodo un esercizio sociale è compreso soltanto per una parte, il reddito dovrà essere calcolato nella misura di quello in fatto prodottosi in tale porzione di esercizio, e non già essere determinato con semplice criterio proporzionale, in ragione dei dodicesimi di bilancio compresi negli accertamenti.

Le dichiarazioni delle Società od enti, qualunque sia la data di chiusura dei bilanci, dovranno essere prodotte entro il termine improrogabile di dieci giorni dalla data di approvazione dei bilanci stessi. A tali dichiarazioni le Società dovranno sempre unire, oltre ad una copia conforme dei conti profitti e perdite, anche una copia del verbale di approvazione dei bilanci suddetti non che un esemplare delle relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.

Pei bilanci già approvati fino al 5 febbraio 1916 le dichiarazioni dovranno essere prodotte entro il giorno 15 del detto mese.

Art. 9.

La dichiarazione da prodursi dai contribuenti privati od enti ai sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1893, dovrà contenere i seguenti dati:

1. Per gli esercenti industrie e commerci:

a) il capitale investito nell'azienda;

b) il reddito lordo complessivo;

c) il periodo in cui si è prodotto il reddito;

d) gli estremi dei contratti di eventuali forniture fatte allo Stato, o ad altri enti pubblici;

e) l'indicazione se l'azienda è già accertata agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e per quale reddito;

f) le spese e passività deducibili, compresi gli ammortamenti e le provvigioni a' sensi dell'art. 4 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643.

Per le provvigioni dovranno inoltre indicarsi il nome, cognome, domicilio nel Regno degli intermediari, ai quali furono corrisposte.

2. Per gli intermediari:

a) l'ammontare dei redditi e la distinta di tutti gli affari conclusi col loro intervento;

b) il nome, cognome, paternità, domicilio dei commercianti ed industriali, cui hanno prestato l'opera loro;

c) l'ammontare delle provvigioni da ciascuno di essi e per ciascun singolo affare percette;

d) i redditi mobiliari iscritti a loro nome nella qualità di intermediari.

Art. 10.

Le dichiarazioni devono essere presentate, nei termini prefissi,

alle agenzie delle imposte competenti a riceverle in relazione al domicilio legale dei contribuenti.

Le agenzie dovranno all'atto del ricevimento rilasciare per ciascuna dichiarazione, ed anche se non richieste, regolare ricevuta staccata da apposito registro a matrice, nella quale dovranno indicare l'anno, od il diverso periodo di tempo, cui la dichiarazione stessa si riferisce.

La ricevuta è l'unico documento comprovante l'avvenuta presentazione della dichiarazione.

Art. 11.

Scaduto il periodo utile per la presentazione delle dichiarazioni, le agenzie dovranno procedere all'esame delle dichiarazioni suddette, non che agli accertamenti di ufficio a carico dei contribuenti, che non avessero ottemperato all'obbligo di dichiarare i propri redditi.

Agli effetti, della determinazione del reddito, di cui all'art. 1° del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, (allegato *B*) ed art. 1° del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1893, le agenzie dovranno rivalutare anche i redditi accertati definitivamente sia per concordato, sia in seguito a decisioni delle Commissioni amministrative, o che fossero tuttora in contestazione pel periodo successivo al 1° agosto 1914.

Accertato l'utile netto effettivamente realizzato da ciascun commerciante od industriale nei singoli periodi di accertamento, le agenzie dovranno procedere alla determinazione del reddito ordinario, attenendosi sempre ai criteri all'uopo fissati dall'art. 2 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, ragguagliandolo però ad un periodo di tempo pari a quello, cui ogni singolo accertamento si riferisce.

Art. 12.

Gli accertamenti d'ufficio e le rettifiche alle prodotte dichiarazioni saranno notificati agli interessati nei modi stabiliti per gli accertamenti e per le rettifiche dei redditi mobiliari. Quando si tratti di redditi nuovi, l'accertamento del reddito ordinario da assoggettarsi ad imposta nei modi consueti, sarà notificato separatamente da quello dell'ultra profitti soggetto a parte alla imposta suddetta ed alla sovrimposta di guerra.

Tanto però negli avvisi relativi a rivalutazioni di redditi già accertati all'imposta di ricchezza mobile quanto ad accertamenti di redditi nuovi, le agenzie dovranno sempre indicare anche i redditi ordinari.

Art. 13.

Contro gli accertamenti d'ufficio o le rettifiche dei redditi dichiarati quali profitti di guerra, i contribuenti possono ricorrere alla Commissione provinciale istituita per la risoluzione dei ricorsi relativi alla imposta di ricchezza mobile, nel termine di 20 giorni dalla data di notificazione dei relativi avvisi.

Entro lo stesso termine di 20 giorni dalla notificazione delle decisioni delle Commissioni provinciali, possono i contribuenti ricorrere, anche per questioni di estimazione, alla Commissione centrale di cui all'art. 48 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, la quale, quando i contribuenti ne facciano esplicita richiesta, ha l'obbligo di sentirli personalmente od a mezzo dei loro rappresentanti legali o mandatari generali.

Detti ricorsi dovranno essere stesi in carta da bollo da L. 0,70.

Possono del pari ricorrere alla Commissione centrale gli agenti delle imposte, osservati all'uopo i termini e le norme stabiliti dall'articolo 99 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, per l'esecuzione della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Art. 14.

Le Commissioni provinciali e la Commissione centrale hanno la facoltà di aumentare i redditi proposti dall'agente, e di accertare d'ufficio i redditi eventualmente sfuggiti all'accertamento dell'agente stesso, osservate all'uopo le formalità prescritte dall'art. 98 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, per l'esecuzione della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Per le richieste di atti, titoli o documenti e per gli inviti e le intimazioni, che le Commissioni predette hanno il diritto di fare a sensi dei nn. 1, 2, 4 e 6 dell'art. 37 della legge 24 agosto 1877, numero 4021 per l'imposta di ricchezza mobile, le Commissioni stesse dovranno sempre valersi del mezzo delle competenti agenzie delle imposte. Dovranno poi sempre richiedere anche l'intervento dell'ufficio predetto quando esse intendano valersi delle facoltà di cui ai nn. 3 e 4 del citato articolo della legge d'imposta di ricchezza mobile.

Art. 15.

Prima della scadenza del termine fissato per la presentazione dei ricorsi od anche in pendenza dei reclami tempestivamente prodotti alle Commissioni, i contribuenti possono direttamente od a mezzo di legali rappresentanti o di procuratori generali o speciali, addivenire alla definizione dei redditi e delle contestazioni pendenti mediante concordati con le agenzie.

Intervenuto il concordato le soprattasse per omessa, ritardata od infedele denuncia, di cui all'art. 7 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, sono ridotte ad un terzo.

Art. 16.

Le richieste di notizie ai capi degli uffici, di cui all'art. 6 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, saranno dalle agenzie fatte pervenire a mano ai capi degli uffici stessi, se questi risiedono nel Comune ove ha sede l'agenzia, o spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno se risiedono in Comune diverso.

Il termine fissato dall'agenzia per la risposta per parte dei capi suddetti o loro delegati, decorrerà dalla data della ricevuta, che gli stessi dovranno rilasciare, nel primo caso, sull'apposito registro di consegna, e nel secondo caso, sul documento che l'ufficio postale è tenuto a far pervenire all'agenzia in prova della effettuata consegna della lettera.

Per tutti coloro, i quali in forza del disposto dell'art. 37, n. 2-4, della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile, vengono invitati a presentarsi all'agenzia per fornire delucidazioni od informazioni o per essere consultati, il termine assegnato dall'ufficio decorrerà dalla data di notificazione del relativo avviso.

Le agenzie, sempre quando gli interessati ne facciano richiesta prima della scadenza del termine fissato nelle lettere o nell'avviso di cui sopra, potranno accordare eventuali proroghe al termine stesso, quando venga dimostrata l'impossibilità materiale dell'adempimento tempestivo di quanto è stato richiesto.

Nelle lettere di richiesta o sugli avvisi emessi in base al citato art. 7, le agenzie dovranno esplicitamente richiamare l'attenzione degli interessati sulle penalità comminate, secondo i casi, dall'art. 7 medesimo.

Art. 17.

L'avviso per l'applicazione delle penalità sarà notificato non appena verificatasi la trasgressione.

Nel caso contemplato dal comma 1° dell'art. 7 dell'allegato *B* del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, la notificazione dell'avviso relativo alla soprattassa, sarà eseguita dopo che il reddito sarà divenuto definitivo ed irretrattabile.

Il ricorso al Ministero delle finanze, contro l'applicazione della soprattassa, non sospende l'iscrizione a ruolo della soprattassa stessa.

Art. 18.

Per la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile accertata separatamente, della sovrimposta di guerra e delle soprattasse e penalità di cui ai precedenti articoli, le agenzie compileranno ruoli speciali da pubblicarsi nelle stesse epoche fissate per la pubblicazione dei ruoli mobiliari.

Nei ruoli da pubblicarsi in maggio ed in settembre di ogni anno, l'iscrizione per ciascun contribuente sarà limitata rispettivamente a quattro od a due sesti del carico totale. Gli altri due o quattro sesti saranno compresi in ruoli complementari speciali da pubblicarsi nel mese di gennaio dell'anno immediatamente successivo.

Il carico dell'esattore sarà ripartito in rate eguali in corrispondenza alle scadenze fissate pei contribuenti.

Roma, 15 gennaio 1916.

Il ministro
DANEO.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO ED IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1167, recante provvedimenti per le imprese di assicurazione;

Vedute le norme per l'esecuzione del decreto Luogotenenziale predetto approvate con decreto Ministeriale 7 ottobre 1915;

Considerata la necessità che imprese straniere di notoria solidità che non hanno legale rappresentanza nel Regno e che non possono adempiere alle prescrizioni di cui all'art. 12 del decreto Ministeriale predetto, possano continuare ad assumere nel Regno nuovi affari;

Decretano:

L'autorizzazione prevista dal 1° capoverso dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1167, concessa in via transitoria dall'art. 12, 1° capoverso, del decreto Ministeriale 7 ottobre 1915, che approva le norme per l'esecuzione del decreto Luogotenenziale predetto, può essere concessa fino al 28 febbraio 1916 e con effetto fino a tutta la durata della guerra.

Roma, addì 31 dicembre 1915.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915:

Caruso comm. dott. Domenico, ispettore generale nominato vice direttore generale (L. 9000).

Con decreto Luogotenenziale del 22 luglio 1915:

Serra-Caracciolo comm. dott. Vittorio, vice prefetto nominato ispettore generale (L. 8000).

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915:

D'Adamo comm. dott. Agostino, direttore di divisione di 2ª classe, nominato ispettore generale (L. 8000).

Carpani comm. dott. Pietro, capo sezione di 1ª classe, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe (L. 7000).

Con decreto Ministeriale del 16 settembre 1915:

Ragnisco cav. dott. Leonida, per anzianità e merito, capo sezione di 2ª classe, promosso alla 1ª (L. 6000).

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915:

De Martino comm. dott. Achille, primo segretario nominato capo sezione di 2ª classe (L. 5000).

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Sernicoli cav. uff. Costantino, archivista di 1ª classe nominato archivista capo (L. 4000).

Con decreto Ministeriale del 19 agosto 1915:

De Martino Carlo, applicato di 2ª classe, promosso alla 1ª (L. 2500).

Applicati di 3ª classe, promossi alla 2ª (L. 2000).

Mercuri Ermanno — Grandoni Costantino.

Amministrazione provinciale.

Con decreto Luogotenenziale del 1° agosto 1915:

Boccalone comm. dott. Giuseppe, vice direttore generale nominato, a sua domanda, vice prefetto (L. 8000).

Con decreto Ministeriale dell'11 settembre 1915:

Bracali dott. Elmo, consigliere aggiunto, incaricato del servizio della leva militare nel circondario di Rocca San Casciano (L. 200).

Con decreto Luogotenenziale del 6 settembre 1915:

Schenini cav. dott. Pietro, consigliere, nominato commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Imola (Bologna).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Ollearis Giovanni ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1295 ordinale, n. 3929 di protocollo e n. 78797 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino in data 17 novembre 1915, in seguito alla presentazione di 2 certificati della rendita complessiva di L. 378, cons. 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° luglio 1915.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Ollearis Giovanni fu Martino i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 gennaio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 20 gennaio 1916, in L. 124,99.

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 19 gennaio 1916, da valere per il giorno successivo 20 gennaio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114.14 1|2
Londra	31.94 1|2
Svizzera	129.92 1|2
New York	6.69 1|2
Buenos Aires	2.83 1|2
Lire oro	125.06 1|2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 19 gennaio 1916 — (Bollettino n. 238).

In Valle Chiese, nel pomeriggio del 17, l'artiglieria nemica provocò in Cimego un incendio, che fu però subito circoscritto. Per rappresaglia, una nostra batteria bombardò Strada, che risultava occupata dall'avversario.

Anche in Valle Sugana, a tiri nemici su Borgo, rispondemmo bombardando la stazione di Caldonazzo ove era segnalato un movimento di treni.

Nel settore di Tolmino, la notte sul 18, un riparto nemico tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di Santa Maria. Fu respinto e lasciò 30 cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte, nella zona tra Quota 188 ed Oslavia, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni. Il fermo contegno delle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul Carso, nessun importante avvenimento.

Cadorna.

Roma, 19. — Un comunicato ufficiale austriaco, annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona, verificatasi il 17 corrente, conclude testualmente: «I nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi».

A smentire tale asserzione sta il fatto che uno di quei velivoli («L. 59») non ha fatto ritorno alla sue basi, ma è stato invece distrutto, mentre i due aviatori, guardiamarina Alexander Ulmanshy e sottotenente del genio navale Karl Kubasek, sono stati fatti prigionieri.

Settori esteri.

Sull'offensiva russa in Galizia e in Bucovina neppur oggi è dato aver notizie positive dai comunicati ufficiali dei belligeranti. Il comunicato odierno da Vienna parla solo di numerose colonne che il nemico ha spiegato nuovamente; ciò che induce a credere che questa volta l'offensiva degli eserciti moscoviti si svolge col serio proposito di scacciare dinanzi a sè qualunque più forte resistenza possa incontrare.

In altri punti del settore orientale, e cioè in Curlandia e nella regione di Dwinsk, non si sono avuti che escursioni di velivoli e qualche scontro di secondaria importanza.

Nel settore occidentale, e più particolarmente in Francia e in Lorena, l'artiglieria francese continua a cannoneggiare le posizioni tedesche con successo.

Dai Dardanelli non è segnalato alcun fatto nuovo.

Nel settore caucasico, quantunque i turchi persistano a parlar di movimenti offensivi delle proprie forze, sta in fatto ch'essi vedono di giorno in giorno peggiorare la propria condizione, ripiegando dovunque.

In Mesopotamia la situazione permane inviariata.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 19. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte Riga-Dwinsk frequenti voli degli aviatori tedeschi. Velivoli nemici sono apparsi nella regione sul corso inferiore del fiume, nella Curlandia, presso Skotel, ad ovest di Friedrichstadt, su Dwinsk.

Sulla riva della Dwina di fronte a Lenneveben, a valle di Friedrichstadt, gli aviatori nemici sono stati respinti dal nostro fuoco. A sud-ovest di Friedrichstadt presso Samen i tedeschi lanciarono gas asfissianti in direzione delle nostre linee. Sulle posizioni di Dwinsk il fuoco dell'artiglieria è divenuto più intenso nella regione di Tennenield, dopo di che i tedeschi hanno pronunciato qui due attacchi, ciascuna volta respinti dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso. — Con un colpo impetuoso ed inatteso il centro dell'esercito turco disorganizzato è stato sloggiato dalle forti posizioni che erano state fortificate a tempo opportuno sulla fronte della regione del lago di Tortum-Ghel fino alla regione del fiume Chariansou a nord di Melazghert, vale a dire sopra una estensione di oltre cento verste.

I turchi ripiegano in direzione dei monti fortificati di Erzerum. In parecchi punti questa ritirata ha il carattere di una fuga con panico. Parecchie unità turche sono state quasi completamente annientate. Centinaia di cadaveri di ascari turchi coprono il cammino seguito dalla nostra offensiva. Le nostre truppe debbono in parecchi punti avanzare sopra alture attraverso la nebbia, scavando trincee nella neve profonda, mentre infuriano forti tempeste di neve.

Abbiamo occupato la città di Keprikeuy sull'Aras, a cinquanta verste ad est di Erzerum. Durante i combattimenti del 17 corrente abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 280 soldati e ci siamo impadroniti di molte armi, mitragliatrici, cartucce, materiale, cassoni con proiettili. Nella regione di Chariansou, nel villaggio di Tournaghel, abbiamo preso un magazzino turco con cartucce e granate.

In Persia a sud-ovest del lago di Urmia vi sono stati combattimenti coi curdi i quali sono stati respinti verso sud.

Basilea, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte occidentale dell'Yser un piccolo distaccamento tedesco attaccò una trincea nemica. Attività reciproca di lavori di mine sulla fronte ad ovest di Lilla fino a sud della Somme.

Durante la notte aviatori nemici lanciarono bombe su Metz. Fino ad ora non sono stati constatati che danni materiali. Un aeroplano nemico cadde verso la mattina a sud di Thiancourt. Uno degli aviatori è morto.

Fronte occidentale. — Nulla di nuovo.

Sulla fronte squadriglie tedesche attaccarono depositi nemici e l'aerodromo di Tarnopol.

Fronte balcanica. — La situazione è immutata.

Basilea, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 19 corrente dice:

Fronte russa. — La giornata di ieri è trascorsa calma. Nelle prime ore di stamane la battaglia del nuovo anno è cominciata alla frontiera ad est di Czernovitz presso Toporoutz e Bojan. Il nemico ha spiegato nuovamente numerose colonne e ha pronunciato in alcuni punti quattro attacchi successivi che i nostri difensori hanno respinto.

Oltre ciò nessun avvenimento importante.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme nel settore di Lihons un blockhaus nemico fu distrutto dal nostro tiro.

Fra Soissons e Reims i nostri cannoni da trincea produssero gravi danni alle opere del nemico nella regione di Ailles ad ovest di Vraonne.

In Argonne abbiamo cannoneggiato truppe in movimento nella regione a nord di Courtes Chausses.

In Lorena un tiro eseguito contro un gruppo di case occupate dai tedeschi presso Alincourt ad ovest di Châteaû Salins ha dato i migliori risultati.

Nella notte dal 18 al 19 due velivoli tedeschi avendo gettato quattro bombe su Nancy una nostra squadriglia ha subito preso l'aria ed ha bombardato la stazione di Metz e di Arnaville. Ventidue granate furono lanciate sugli edifici che subirono danni.

Londra, 19. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte in Francia dice:

Ieri, presso Fricourt, abbiamo fatto esplodere una mina che ha distrutto gran parte di ripari nemici. L'avversario ha subito considerevoli danni per questa esplosione e per il cannoneggiamento che la ha seguita.

La giornata di ieri è passata calma, con attività intermittente di artiglieria.

Basilea, 19. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — I russi sono stati obbligati, da rinforzi che riceviamo, a sospendere i loro attacchi su tutta la fronte. Dopo otto giorni di movimenti offensivi continui e violentissimi da parte di forze nemiche molto superiori, la situazione resta favorevole per noi, eccetto modificazioni insignificanti.

Oltre a ciò niente di nuovo.

Londra, 19. — Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Varere* è affondato.

L'equipaggio è salvo.

Le Hâvre, 19. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Il tempo, particolarmente favorevole, ha provocato, da una parte e dall'altra, su tutta la fronte, azioni intensissime di artiglieria e di lancia bombe.

Abbiamo controbattuto con successo le batterie avversarie e disperso un convoglio a sud di Dixmude.

Le LL. EE. Salandra e Martini a Firenze

Ieri la metropoli toscana accolse in forma cordiale e solenne S. E. il presidente del Consiglio e S. E. il ministro delle colonie.

La città era imbandierata. Nelle vie e nelle piazze stavano affissi patriottici manifesti del sindaco e della Giunta, che, nel dare l'annunzio dell'arrivo in Firenze dell'on. Salandra e dell'on. Martini, loro rivolgevano il benvenuto. Nobilissimi manifesti vennero pure pubblicati dalle Associazioni politiche cittadine.

I giornali del mattino salutavano il presidente del Consiglio, Salandra, l'on. ministro Martini e il sottosegretario di Stato, Rosadi, deputato del II Collegio di Firenze, che accompagnava i due ministri nella loro visita.

I tram erano pavesati.

All'arrivo del treno, alle 14.1, si trovavano alla stazione, il sindaco, il prefetto, il comandante il corpo d'armata, tutte le autorità cittadine, numerose rappresentanze della Provincia, i senatori Del Lungo, Muratori, Chiappelli e Pellerano, vari deputati, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, e la Giunta comunale al completo.

I ministri, salutate le autorità, in automobile si recarono all'Hôtel Savoia.

Lungo tutto l'itinerario dalla stazione a piazza Vittorio Emanuele, ove è l'Hôtel Savoia al quale scesero i ministri, la folla accompagnò continuamente le automobili con entusiastici evviva al presidente del Consiglio e al ministro Martini: insistenti e vivissime furono le grida di: « Viva il Re! Viva la guerra! Viva il presidente del Consiglio! »

Fra le innumerevoli bandiere si notavano quelle delle nazioni alleate, accolte al passaggio da ripetute ovazioni alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, al Belgio ed alla Serbia.

La folla acclamò a lungo e vivamente specie quando a salutarla si affacciarono ripetutamente al balcone centrale le LL. EE.

*** Dopo essersi brevemente riposato il presidente del Consiglio iniziò subito la sua visita ai vari Istituti cittadini, cominciando dall'ospedale Giusti della sanità militare.

L'automobile dell'on. Salandra era seguita da altre numerose automobili in cui avevano preso posto tutte le autorità cittadine presenti all'arrivo.

All'uscita dall'Hôtel Savoja degli onorevoli Salandra e Martini si rinnovò una calorosa dimostrazione da parte della immensa folla che gremiva la piazza Vittorio Emanuele.

Tutte le vie che doveva percorrere il presidente del Consiglio erano gremite di folla che al suo passaggio applaudiva fragorosamente.

S. E. Salandra giunse alle ore 15 all'ospedale Giusti ivi accolto dagli applausi della folla adunata.

Erano presenti tutte le autorità, il comandante del corpo di armata, il prefetto, senatore Vittorelli, il comandante la Croce Rossa e il sindaco.

S. E. Salandra si soffermò davanti a vari letti, particolarmente presso uno, nel quale era un ferito volontario triestino.

***

Alle 15,45, dopo la visita all'ospedale Giusti, l'on. Salandra, l'onorevole Martini, l'on. Rosadi e le autorità si recarono in automobile a visitare l'ospedale della Croce Rossa posto in via Martelli nei locali del Liceo Galilei.

Appena il presidente del Consiglio ed il ministro delle colonie discesero dall'automobile la folla immensa che si assiepava nella via fece alle LL. EE. una calorosa, entusiastica dimostrazione.

Gli onorevoli Salandra e Martini, seguiti dalle autorità, visitarono minutamente l'ospedale, compiacendosi per la bella organizzazione dei locali.

Fu presentato all'on. Salandra un soldato decorato della medaglia d'argento. Un altro soldato disse all'on. Salandra commosse parole di saluto.

L'on. presidente del Consiglio ebbe per tutti affettuose parole di ringraziamento.

Dopo la visita all'ospedale di via Martelli, l'on. Salandra e l'onorevole Martini, con le autorità, salirono nelle automobili per recarsi all'ufficio della preparazione civile.

All'ufficio di preparazione civile visitarono minutamente gli uffici della lavorazione della lana e infine, nella storica sala di Orsanmichele, ora destinata all'ufficio notizie, si assisero ad un tavolo, circondati dalle autorità.

Quindi il marchese Incontri rivolse agli onorevoli Salandra e Martini applaudite parole di saluto e di fiducia, alle quali rispose l'onorevole Salandra, lungamente e vivamente acclamato.

Egli disse:

« Era assolutamente fuori programma per me fare discorsi, ma non potrei senza scortesia non ringraziare l'amico Incontri delle parole che mi ha rivolto. Ma ben egli ha detto che io qui non vengo a portare lodi, ma esortazioni a continuare l'opera iniziata. Da qualcuno ha potuto essere detto che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa. Non è vero. Fin dalle prime parole da noi pronunciate e divulgate affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza,

con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Guai se gli uomini di Governo in quest'ora di gravi responsabilità si ritraessero solo perchè una tale responsabilità esiste ». (Bene! Bravo! Applausi prolungati).

Ben sappiamo noi trattarsi di una grande, dura e lunga impresa, in cui se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta, il paese deve sorreggerli.

È una guerra che non si combatte soltanto da coloro che danno il braccio e muoiono, ma va combattuta da tutti con la resistenza, con la predisposizione degli animi pronti ad ogni sacrifizio, ad ogni rinuncia (applausi). Sacrifizi e rinuncie che non sono finiti. Quanto dureranno? Nessuno può dirlo, ma devono durare fino alla vittoria (vivi e prolungati applausi).

Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione (e può dirlo Ferdinando Martini, del quale ho sempre avuto la fraterna collaborazione che continuerà per l'avvenire) sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che di sè offre il paese, e ha offerto oggi stesso Firenze: uno spettacolo ancor più alto e significativo di quello che Firenze dette nelle giornate storiche del maggio; perchè nell'entusiasmo odierno, nel medesimo sentimento di allora, vi è pure la coscienza di un dovere, quello di perseverare nell'opera.

Firenze ha salutato non gli uomini, ma i simboli della grande impresa. Onde noi torneremo alle nostre fatiche rinvigoriti, rialzati nel nostro sentimento, nella nostra fede.

Non era da dubitare che un così profondo conforto ci venisse da Firenze, ove batte il cuore d'Italia.

Viva Firenze! Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Applausi scroscianti accolsero la fine del breve discorso di S. E. Salandra.

Indi gli onorevoli Salandra e Martini, sempre accompagnati dalle autorità, si recarono a visitare la Casa del soldato, in piazza Manin.

***

Verso le ore 18 i ministri, vivamente applauditi, risalirono in automobile e si recarono alla Casa del soldato, posta nella sede dell'Istituto francese in piazza Manin.

Quivi i ministri furono ricevuti dal prof. Luchaire, direttore dell'Istituto, dal console francese Labrouche, dal personale della Casa del soldato.

Il console di Francia, parlando in francese, portò ai ministri il saluto dell'ambasciatore Barrère, facendo voti per la vittoria delle armi alleate e invitando i presenti a gridare: « Viva il Re! — Viva Salandra! — Viva il Governo! — Viva l'Italia! ».

Rispose pure in francese poche parole S. E. Salandra, pregando il console di rendersi interprete presso l'ambasciatore Barrère dei suoi sentimenti di gratitudine ed augurando anche egli la vittoria delle nazioni alleate. Terminò al grido di: « Viva la Francia! — Viva l'Italia! ».

Un soldato suonò al pianoforte la marsigliese e l'inno reale.

Dopo aver visitato minutamente i locali dell'Istituto, manifestando il proprio compiacimento verso i dirigenti, gli onorevoli ministri, insieme alle altre autorità, sempre costantemente applauditi, si recarono, in automobile, al circolo Leonardo da Vinci ove fu loro offerto un sontuoso tè.

Erano presenti il presidente e tutti i soci del circolo, tutte le autorità che hanno sempre accompagnato nelle sue visite il presidente del Consiglio, e vari invitati. Erano pure presenti alcuni soldati ciechi del Circolo dei ciechi fondato e diretto dal prof. Bartolomeo Gnoli.

Il presidente della Leonardo da Vinci, comm. Orvieto, porse ai ministri un saluto e un ringraziamento per la loro visita. Indi l'onorevole Salandra tenne circolo.

Intanto l'immensa folla che gremiva la via Strozzi gridando: « Viva Salandra! » obbligò il presidente del Consiglio ad affacciarsi al balcone del circolo, ove fu fatto segno ad innumerevoli ed entusiastiche acclamazioni ed a grida di: « Viva Salandra! Viva Martini! Viva la guerra! ».

Preso congedo dai soci del Circolo, i ministri risalirono in automobile e, sempre vivissimamente acclamati, sono rientrati all'Hôtel Savoia.

***

Iersera, alle 20, il prefetto di Firenze, senatore Vittorelli e la contessa Vittorelli hanno offerto in prefettura un pranzo intimo in onore degli onorevoli Salandra e Martini.

***

Nella serata, dopo un'adunanza per la propaganda al Prestito nazionale di guerra, si formò un imponente corteo, che, preceduto dalle bandiere nazionali e da quelle di Trento e Trieste, si recò a partecipare alla dimostrazione popolare in onore del presidente del Consiglio.

In via Cavour, sotto le finestre della Prefettura, i dimostranti, con incessanti grida di evviva, acclamarono all'on. Salandra, che si affacciò al balcone per ringraziare.

Poco dopo le 23 i ministri, accompagnati dalle autorità, fecero ritorno all'Hôtel Savoia.

S. E. Barzilai in Ancona

Nel pomeriggio di ier l'altro giunse in Ancona S. E. Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare Filipperi.

Dopo essersi recato alla prefettura, volle visitare l'ufficio di organizzazione civile, ove fu ricevuto dal sindaco, comm. Felici e da parecchie notabilità, nonchè l'ufficio notizie e informazioni per le famiglie dei soldati in guerra, di cui è presidente la signora Fausta Marchetti.

S. E. Barzilai si interessò vivamente del funzionamento di essi compiacendosene vivamente.

Nella mattinata di ieri S. E. Barzilai presenziò una importante riunione in Comune per la propaganda pel prestito nazionale, alla quale intervennero tutte le autorità, i banchieri e le più spiccate personalità di Ancona e della Provincia.

Aperta l'adunanza, il sindaco comm. Felici pronunciò un elaborato discorso d'occasione che fu vivamente applaudito.

Fra la più viva attenzione S. E. Barzilai pronunciò a sua volta un vibrante, patriottico discorso.

L'oratore esordì dicendosi ben conscio delle condizioni della città efficacemente descritte dal sindaco, che ha visto dalla guerra rotti i suoi traffici, perturbata la vita civile, che il nemico bersaglia dal mare e dal cielo.

Alla violenza brutale essa risponde con animo sereno e virile, e se giustamente chiede allo Stato concorso di provvidenze difensive, essa è disposta a dare ogni forma di cooperazione anche finanziaria, perchè presto sia umiliata la barbarie, restaurato il diritto.

I fatti dolorosi rievocati dal sindaco prospettano il problema del mare, nel quale Ancona si specchia, verso il quale, è bene ricordarlo, l'Austria nessuna concessione mai si dichiarò disposta a fare, mentre essa confessa oggi che il suo rafforzarvisi è fra gli scopi principali della guerra.

Deve l'Adriatico essere riscattato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo; e tale da far pensare di quale pericolosa illusione si alimentasse l'Italia già reputandosi – sommessa come era a tale rete d'insidie – libera e indipendente, e a far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amor della pace ci rese tollerabile per tanto tempo.

Riordinata la scala dei valori politici e strategici di questo mare

che la politica di trent'anni, deformando il problema, aveva sconvolto, noi possiamo pregiare le posizioni del basso Adriatico mirando però a conquistare la prosperità e sicurezza da quelle che lo presidiano in alto.

Per ciò se oggi sulla situazione di Cattaro, di Antivari, dell'Albania è richiamata l'attenzione del paese, essa vi si deve rivolgere con lo spirito nuovo liberato dal peso di soverchianti metafore accreditate quando occorreva orientare lo spirito pubblico fuori dal raggio dei nostri maggiori obbiettivi.

Il Montenegro capitola.

Non a caso, parlando altrove, accennai alle responsabilità degli Stati balcanici nel fato che li colpisce. E se la Serbia eroica, della quale mai contrastammo l'affacciarsi in Adriatico, sana oggi ogni sua deviazione dalla visione del proprio interesse e dai patti col sacrificio dal quale usciranno immancabilmente restaurate le sue fortune, nei riguardi del piccolo reame della Cernagora è lecito chiedersi se anche una legittima diffidenza non dovesse rendere perplessa la politica dell'Italia da quando [col nostro aperto dissenso e col palese compiacimento dell'Austria esso correva all'occupazione di Scutari.

E se all'ultima ora le grosse artiglierie sottratte alla nostra difesa fossero potute giungere sulle cime del Lowcen, col ritardo forse, appena di qualche giorno, l'Austria avrebbe trovato lietamente, di esse, arricchite le spoglie dei vinti!...

Comunque le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto, per questo ultimo evento, sostanzialmente non mutano.

E circa il problema che dopo la resa del Montenegro investe la situazione albanese, solo questo a me è possibile in questa ora fermare. L'Italia ha organizzato la spedizione a Vallona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco.

Si è mossa per aiuto dei serbi come fu solennemente affermato alla Camera e non per alcun prevalente interesse proprio.

Dopo avere già in parte adempiuta la sua missione la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava dell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto.

Lotta comune perchè le è impressa tale fisonomia dalla forza delle cose che preesiste ai patti solenni e nessun mal compreso istinto egoistico riescirebbe utilmente a mutare. Lotta che va attraverso questo e quel territorio al fine supremo: colpire, esaurire gli eserciti degli aggressori.

L'Italia nel posto liberamente eletto in tale gigantesca lotta ha portato tale lealtà di propositi ed eloquenza di fatti che gli alleati non pensano a deprezzare nè vorrebbero indebolire sconoscendo le difficoltà di quei nostri problemi interni, soprattutto economici, nella felice risoluzione dei quali scende notevole parte della energia bellica messa al servizio della causa comune.

Onde dissipata per sempre ogni legittima reciproca diffidenza, ogni dispersione non coordinata di forze, da cui soltanto può trarre audacia e fortuna il nemico, il voto oggi qui rinnovato della vittoria è la espressione di una realtà in moto che avrà nell'interesse delle unità nazionali e delle libertà europee fulgido, sicuro coronamento.

Il discorso, spesso interrotto da applausi calorosi, fu salutato in fine da una imponente ovazione.

Fu spedito al presidente del Consiglio on. Salandra il seguente dispaccio:

« S. E. cav. Salandra — Roma.

Ha termine ora un'imponente riunione alla residenza comunale pro' prestito nazionale. La rese solenne la presenza di S. E. Barzilai che confortò colla sua aurea parola questa città che resiste con fermezza ai sacrifici impostile dalla necessità della nostra santa guerra. La venuta di un autorevole ministro ha riaffermato ancora una volta il vincolo di solidarietà tra Governo e popolo in questo storico momento ed io ringrazio V. E. dell'affettuosa premura che pure in mezzo alle gravissime cure dello Stato ha dedicato ad Ancona. Ossequi.

« Sindaco: *Felici* ».

Terminata l'imponente riunione in Municipio S. E. Barzilai, accompagnato dalle autorità, si recò a visitare l'ospedale civile, ricevuto dalla Commissione col presidente on. Pacetti, il quale pronunciò un patriottico discorso. Egli espose al ministro la condizione ordinaria delle opere di assistenza e di beneficenza: dimostrò lo sforzo che tutti armonicamente fanno per riuscire a sopperire ai bisogni straordinari del momento presente e concluse inneggiando con fede sicura al trionfo delle armi italiane e dei diritti della civiltà umana.

A mezzogiorno vi fu una colazione intima in onore di S. E. Barzilai in casa del prefetto. Vi intervennero il deputato Pacetti, il sindaco Felici ed altre autorità.

S. E. Barzilai alle ore 14 visitò l'ospedale militare, intrattenendosi coi malati e feriti e rivolgendo loro parole di augurio e di ammirazione.

S. E. Barzilai ripartì alle ore 15 per Roma, salutato alla stazione dalle autorità.

La popolazione rinnovò una calorosa dimostrazione al grido di: « Viva l'Italia! Viva Trieste italiana! »

CRONACA ITALIANA

Prestito nazionale. — La nobile gara delle sottoscrizioni continua, aumenta. Un saggio significante e bello ci viene da un paese dell'Italia redenta testè per il valore del nostro esercito: da Cortina d'Ampezzo. Quel Municipio ha deliberato di sottoscrivere lire centomila del patrimonio comunale al nuovo prestito.

Sono state inoltre sottoscritte già ventimila lire da privati.

L'Istituto italiano di credito fondiario di Roma ha sottoscritto al prestito di guerra per la somma di cinque milioni.

La Camera di commercio di Brescia ha deliberato di sottoscrivere per duecentomila lire.

Le costituzioni di Comitati di propaganda si moltiplicano. Ne furono costituiti a Piacenza, ad Ascoli Piceno e a Salerno.

I manifesti dei Comitati si diffondono dalle grandi città alle più umili borgate.

*** Gli istituti di emissione hanno deliberato di tenere domenica prossima aperti gli sportelli delle loro filiali in tutto il Regno per ricevere le sottoscrizioni al prestito di guerra.

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 105° elenco della sottoscrizione unica segna la somma di lire 2.030.262,74.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale della benemerita istituzione ascendono nell'ultimo comunicato a L. 4.208.348,52.

Per i soldati feriti. — Ieri a Napoli, coll'intervento delle autorità civili e militari, ebbe luogo al Reale teatro San Carlo l'annunciato spettacolo patriottico in onore dei soldati feriti ricoverati negli ospedali di Napoli. Lo spettacolo è stato organizzato dal maestro Pietro Mascagni.

Fu una festa splendida d'arte e di patriottismo. Vennero eseguiti, sotto la direzione del maestro Mascagni, il prologo del Mefistofele e la Cavalleria Rusticana.

Ai soldati e agli ufficiali venne distribuita una medaglia ricordo della bella serata.

Necrologio. — A Roma, ieri, in seno alla sua esemplare famiglia, è morto l'on. Alessandro Centurini, senatore del Regno.

Nato a Genova nel 1830, continuò giovinetto le tradizioni della famiglia dedita al commercio e vi dedicò ingegno ed operosità caratteristiche della razza ligure.

Appena diciottenne si stabilì per alcuni anni al Marocco ove iniziò importanti rami commerciali, aprendo così nuove vie alla civiltà.

Intelligente ed attivo, fu armatore, banchiere e industriale. A Roma si rammenta la utile e produttiva linea di piroscafi che per lunghi anni mantenne attivo scambio di merci coi porti tirreni.

Nonostante fosse più dedito all'attività del lavoro che alla politica venne, per i suoi incontestabili meriti, eletto per due legislature deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Terni.

Nel 1909 venne nominato senatore del Regno e cavaliere del lavoro.

Padre di famiglia e cittadino esemplare il Centurini lascia di sè venerata memoria e indelebile traccia di bene.

Beneficenza riconoscente. — I signori Watson e Christie, ufficiali del piroscafo britannico *Teesbridge*, vollero elargire all'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai italiani la somma di L. 200 in pegno di gratitudine e di ammirazione per i marinai della R. marina italiani, dai quali furono salvati.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Come seguito al Consiglio tenuto a Parigi prima di Natale, un'altra seduta del Consiglio di guerra degli alleati ha avuto luogo oggi a Londra per studiare e discutere la situazione generale della guerra.

Stamane è giunto a Londra di buon'ora il presidente del Consiglio francese Briand, accompagnato dal direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri De Margerie, dal generale Graziani, capo dello stato maggiore generale, dal ministro della marina ammiraglio Lacaze, dal ministro dei lavori pubblici Sembat e da un certo numero di ufficiali della marina e dell'esercito.

L'ambasciatore di Francia ha offerto una colazione alla quale sono pure intervenuti il primo ministro Asquith, il ministro degli esteri sir E. Grey ed altri ministri inglesi.

Stasera il primo ministro Asquith offrirà un pranzo agli ospiti francesi.

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni.* — Il ministro per le Indie Chamberlain dice:

Un dispaccio in data 18 gennaio del comandante delle forze in Mesopotamia annuncia che il tempo è orribile e tutte le operazioni sono sospese.

Rispondendo ad una interrogazione se il bottino che i turchi avrebbero preso a Gallipoli ammonti a due milioni di sterline, come annunziò un comunicato turco, il sottosegretario Tennant dice che il bottino fatto dai turchi raggiunge la quarta o ottava parte di quella somma. Tennant crede che l'opinione pubblica approverà il comando il cui primo pensiero è la salvezza delle vite.

ATENE, 19. — In una conversazione avuta con un corrispondente inglese il presidente del Consiglio Skouloudis ha espresso il suo stupore per i dubbi che sembra nutrire l'Intesa di fronte alla politica attuale del Gabinetto greco, dubbi che sono dimostrati, fra l'altro, dalle restrizioni imposte alla importazione dei viveri e del carbone in Grecia. Skouloudis ha dichiarato con energia che l'attuale politica della Grecia è perfettamente sincera e consiste nel conservare la neutralità verso i due gruppi dei belligeranti. Il presidente del Consiglio è convinto che ciò sia la cosa più conveniente per gli interessi del paese. La Grecia, ha soggiunto, continuerà a rimanere neutrale e conserverà il suo esercito intatto per la soluzione finale.

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Parigi: Si annuncia che i ministri alleati terranno oggi una conferenza a Londra.

SHANGHAI, 19. — Si ha da Tcheng-tu-fu che 6000 soldati imperiali occupano Sui fu. Contingenti vengono diretti continuamente da sud verso Luelindes, ove avvengono scaramuccie. Le truppe di Ku-li-tchu non hanno ancora traversato la frontiera del Su-tchuan e rimangono a Sum-Kan per sorvegliare gli avvenimenti.

AMSTERDAM, 19. — Un telegramma da Nisch, via Berlino, annunzia che l'Imperatore Guglielmo e il Re Ferdinando si sono incontrati a Nisch il 18 corrente. Dopo lo scambio dei saluti hanno assistito dalla cittadella alla rivista delle truppe tedesche e bulgare.

L'Imperatore ha presentato il bastone di maresciallo da campo a Ferdinando, il quale ha nominato l'Imperatore colonnello di un reggimento di fanteria bulgara.

Fra il seguito dell'Imperatore si trovavano von Falkenhayn, von Mackensen e gli aiutanti generali Plessen, Lyncker, Chelins e l'ammiraglio von Mueller.

Re Ferdinando era accompagnato dai principi Boris e Cirillo, da Radoslavoff e da altri.

TOLONE, 19. — L'agente consolare tedesco è stato arrestato a Mitilene a causa dei sospetti che egli suscitava negli alleati ed è stato condotto a Tolone da un incrociatore ausiliario e trasportato a bordo di un altro incrociatore ove si trovavano i consoli arrestati a Salonicco.

L'incrociatore che ha portato a Tolone l'agente consolare tedesco aveva lasciato 400 prigionieri turchi ad Ajaccio.

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale dice:

Il presidente del Consiglio francese Briand, il ministro della marina ammiraglio Lacaze, il ministro dei lavori pubblici Sembat e il capo dello stato maggiore francese, generale Graziani, sono giunti a Londra.

Varie conferenze hanno avuto luogo stamane fra i ministri francesi e i Dipartimenti interessati.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Continua la discussione degli articoli del bill relativo alla coscrizione dei celibi. Il dibattito si svolge intorno a coloro che hanno scrupoli di coscienza nell'uccidere il prossimo.

BERNA, 20. — L'Agenzia telegrafica svizzera pubblica:

Ieri sera il Consiglio federale e il comandante in capo dell'esercito presero cognizione di un complemento d'informazioni assunte relativamente ai fatti imputati ai colonnelli Egli e von Wattenwyl. Questo supplemento d'inchiesta permette di escludere fino da ora che i fatti attribuiti agli ufficiali summenzionati rivestano un carattere di alto tradimento.

Si tratterebbe di una infrazione che cade sotto la qualifica generale di violazione dei doveri imposti dalla neutralità del paese ed agli obblighi del servizio militare.

Il Consiglio federale e comandante dell'esercito sono d'accordo nello ammettere che soltanto una procedura giudiziaria completa è atta a dare all'incidente il seguito che esso comporta ed a fare sull'opera dei due ufficiali suddetti tutta la luce che esigono gli interessi superiori del paese e dell'esercito. Per conseguenza è stato deciso che un giudice militare proceda immediatamente ad una inchiesta.

LONDRA, 20. — La Camera dei comuni, continuando la discussione degli articoli del *bill* relativo alla coscrizione militare, ha respinto diversi emendamenti tendenti ad esentare gli individui ai quali gli scrupoli di coscienza impedirebbero di uccidere il loro prossimo.